

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-988 del 02/03/2020
Oggetto	DPR 59/2013: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE - DITTA EMILIANA CONGLOMERATI SPA DI MONTECCHIO EMILIA
Proposta	n. PDET-AMB-2020-990 del 28/02/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno due MARZO 2020 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

Pratica n.12212/2019

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) AI SENSI DEL D.P.R. 13/03/2013 n. 59 - Ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI SPA**" – **Montecchio Emilia**.

LA DIRIGENTE

Visto l'art.16, comma 3, della legge regionale n.13/2015 il quale stabilisce che le funzioni relative all'autorizzazione unica ambientale (AUA) sono esercitate mediante l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE);

Viste le Deliberazioni della Giunta Regionale n.2173/2015 che approva l'assetto organizzativo dell'Agenzia e n.2230/2015 che stabilisce la decorrenza dell'esercizio delle funzioni della medesima dal 1° gennaio 2016;

Vista la domanda di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) presentata ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013 n.59 dalla Ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI SPA**" avente sede legale in comune di **Reggio Emilia – Via A. Volta n.5** – Provincia di Reggio Emilia e stabilimento in comune di **Montecchio Emilia – Via Val d'Enza Nord n.55** – Provincia di Reggio Emilia, concernente l'impianto per l'attività di **frantumazione di pietre e minerali vari, produzione di calcestruzzo pronto per l'uso e commercializzazione**, acquisita agli atti di Arpae con PG/53016 del 2/04/2019 e successive integrazioni acquisite in data 14/06/2019 al PG/93818;

Rilevato che la domanda è stata presentata per i seguenti titoli abilitativi ambientali:

- Nuova autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, inclusivo delle acque reflue di dilavamento, in corpo idrico superficiale, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- Nuova autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche sul suolo, ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- Modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06;
- Comunicazione relativa all'impatto acustico (articolo 8, comma 4, Legge n.447/95; art.4 commi 1 e 2 del DPR n.227/2011; art.10, comma 4 della LR n.15/2001);

Considerato che, secondo quanto dichiarato nell'istanza, in capo alla Ditta di cui sopra non sussistono altri titoli abilitativi ambientali da incorporare nell'AUA;

Acquisite le relazioni istruttorie di ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Reggio Emilia – Distretto di Reggio Emilia relative alle matrici:

- scarichi, protocollo n. PG/73935 del 10/05/2019;
- emissioni in atmosfera, protocollo n. PG/109050 dell'11/07/2019;

Acquisito il parere di conformità urbanistica del Comune di Montecchio Emilia con atto PG/32046 del 27/02/2020;

Richiamate le seguenti disposizioni normative:

- Legge 7 agosto 1990, n.241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" nel testo vigente;
- D.Lgs n.152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.
- D.P.R. 13 marzo 2013, n.59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale

e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale”;

- L.R. n. 4 del 6 marzo 2007, recante “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a L.R.;
- L. 26.10.1995 n.447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” e s.m.i.;
- D.G.R. n.1053/2003 “Direttiva concernente indirizzi per l’applicazione del D.Lgs. 11 maggio 1999 n.152 come modificato dal D.Lgs. 18 agosto 2000 n.258 in materia di tutela delle acque dall’inquinamento”;
- D.G.R. n.286/2005 “Direttiva concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152)”;
- D.G.R. n.1860/2006 “Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della Deliberazione G.R. n.286 del 14/2/2005”;
- Delibera della Giunta Regionale n.960/99;
- Delibera della Giunta Regionale n.2236/2009 e s.m.i.;

Ritenuto, su proposta del Responsabile del Procedimento, di provvedere al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale con le relative prescrizioni, conformemente alle disposizioni di cui al D.P.R. 59/13;

determina

1) di adottare l’Autorizzazione Unica ambientale (AUA), ai sensi dell’articolo 3 del D.P.R. 59/2013 per l'impianto della Ditta **“EMILIANA CONGLOMERATI SPA”** ubicato nel comune di **Montecchio Emilia – Via Val d’Enza Nord n.55** - Provincia di Reggio Emilia, che comprende i seguenti titoli ambientali:

Settore ambientale interessato	Titolo Ambientale
Acqua	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali, inclusivo delle acque reflue di dilavamento, in corpo idrico superficiale, ai sensi del D.Lgs. 152/06
Acqua	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche sul suolo, ai sensi del D.Lgs. 152/06
Aria	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06
Rumore	Comunicazione relativa all'impatto acustico

2) che la presente sostituisce l'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Reggio Emilia con atto prot.n.53041/162/2006 del 21/07/2008;

3) che le **condizioni e le prescrizioni** da rispettare per l’esercizio del titolo abilitativo di cui al punto 1 e i dati tecnici sono contenuti negli allegati di seguito riportati e costituenti parte integrante del presente atto:

- **Allegato 1 - Scarico delle acque reflue industriali, inclusivo delle acque reflue di dilavamento, in corpo idrico superficiale, ai sensi del D.Lgs. 152/06;**
- **Allegato 2 - Scarico delle acque reflue domestiche sul suolo, ai sensi del D.Lgs. 152/06;**
- **Allegato 3 – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs.152/06;**

- Allegato 4 – Comunicazione relativa all'impatto acustico.

4) Sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali e le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti.

5) Sono fatti altresì salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'Autorità Sanitaria ai sensi dell'art. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934, n.1265.

6) La presente autorizzazione ha durata pari a **15 anni** dalla data del rilascio da parte dello Sportello Unico delle Attività Produttive competente.

7) La domanda di rinnovo dovrà essere inoltrata completa di tutta la documentazione necessaria, con **almeno sei mesi** di anticipo rispetto alla scadenza suindicata, conformemente all'articolo 5 comma 1 e comma 2 del DPR 59/2013.

8) Eventuali modifiche che si intendono apportare all'autorizzazione o all'impianto devono essere comunicate all'Autorità competente ai sensi dell'art.6 del DPR 59/2013 che provvederà ad aggiornare la autorizzazione ovvero a richiedere nuova domanda.

9) Si trasmette la presente autorizzazione allo Sportello Unico delle Attività Produttive territorialmente competente, che provvederà al rilascio del titolo alla Ditta interessata.

Si informa che avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

La Dirigente
del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)
firmato digitalmente

Allegato 1 - Scarico delle acque reflue industriali, inclusivo delle acque reflue di dilavamento, in corpo idrico superficiale, ai sensi del D.Lgs.152/06.

Nel centro aziendale si svolgono le seguenti attività:

- l'attività principale è costituita dalla lavorazione degli inerti (sabbie e ghiaie) tramite utilizzo di un **frantoio fisso** e relativa produzione di granulati per il settore edile; tale frantoio è alimentato con ghiaie naturali di cava e, tramite lavaggio, frantumazione e selezione granulometrica, consente di ottenere, prodotti finiti come pietrisco, tondi, sabbie e ghiaietti destinati al settore edile;
- l'attività secondaria consiste in un **impianto di betonaggio** e relativo laboratorio per prove tecnologiche, per la produzione di calcestruzzo.

Frantoio

Il frantoio, che è in funzione per 10 h/g con orario continuato dalle 7.00 alle 17.00 per 220 gg/anno, prevede due lavorazioni:

- la separazione della ghiaia naturale dal limo e dall'argilla in una sfangatrice, attraverso il lavaggio del materiale estratto, su apposite griglie vibranti, che provvedono poi a selezionare i ciottoli per forma e dimensione;
- la frantumazione dei clasti lavati e successiva selezione granulometrica.

Il lavaggio degli inerti, il cui scopo essenziale è la rimozione di limi, argille e/o polveri di frantumazione, avviene con acqua su griglie vibranti, senza aggiunta di detergenti o additivi, e richiede quantitativi variabili (viene stimato che, per ogni metro cubo di materiale lavorato, occorrono mediamente da 1 a 3 m³ di acqua). L'acqua in uscita dalla sfangatrice, torbida perché ricca di solidi sospesi, viene raccolta in una vasca centrale (indicata con la lettera W in planimetria) che, tramite una pompa Worman, viene inviata tramite condotte chiuse all'impianto di trattamento (indicato con la lettera F in planimetria), dove l'acqua è separata dai sedimenti fini per essere riutilizzata.

La richiesta idrica delle lavorazioni è stimabile in circa 600.000 m³/anno complessivi, attinti per circa l'80% dalla vasca di ricircolo alimentata dalle acque reflue depurate provenienti dal frantoio e per il restante 20% dai pozzi. Lo scarico annuale non viene stimato, in quanto molto saltuario, dal momento che il riutilizzo dell'acqua nel processo produttivo è pressoché totale, viene comunque indicato un massimo di 10 l/h quando è attivo.

Impianto di betonaggio

Ha una capacità potenziale di 35.000 mc/anno di calcestruzzo e due nastri contrapposti trasportano gli inerti dosati, che convergono al nastro di carico degli automezzi; la miscelazione dei componenti e dell'acqua avviene direttamente all'interno delle autobetoniere. L'impianto funziona 8 h/gg per 220 gg/anno e viene utilizzata solo acqua di falda e non di recupero. L'acqua prelevata dal pozzo è immessa direttamente in una vasca di accumulo dedicata, con una capienza di 50 mc. Quando il livello nell'accumulo si abbassa, automaticamente una pompa sommersa ripristina il volume. Accanto all'impianto di betonaggio è presente una zona di lavaggio delle autobetoniere; un cordolo delimita l'area ed evita la dispersione dei reflui. Il refluo scende in una prima vasca di decantazione, realizzata nella pavimentazione immediatamente accanto all'area di lavaggio, e da cui per tracimazione passa ad una seconda e ad una terza vasca, subendo una progressiva decantazione. Le tre vasche hanno una capacità complessiva di 88 mc. Al termine del processo di sedimentazione, l'acqua è raccolta in un sollevamento che la rilancia direttamente all'impianto di betonaggio, per essere così utilizzata nel ciclo produttivo del calcestruzzo unitamente all'acqua di pozzo (ne costituisce circa il 5%, rispetto all'acqua di pozzo per il 95%). L'intera zona adibita alla produzione del calcestruzzo

comprese le acque dei lavandini e zona prove del laboratorio tecnologico vengono convogliate all'interno delle vasche di cui sopra per essere recuperate nel ciclo produttivo che risulta completamente chiuso senza alcuna fuoriuscita di reflui.

Zona lavaggio mezzi del Frantoio

Accanto all'impianto di betonaggio è stata individuata una zona di lavaggio dei mezzi (pale gommate), attività sporadica per circa 1 mezzo/settimana. Il lavaggio avviene manualmente con l'uso di sola acqua, che viene successivamente raccolta da una griglia a pavimento e convogliata ad un disoleatore da circa 870 lt, dotato di pozzetto di ispezione, per eseguire eventuali campionamenti. L'area in questione è separata dal resto del piazzale da un cordolo che impedisce la dispersione dei reflui. L'acqua separata a valle del disoleatore viene condotta verso la vasca di raccolta centrale delle acque reflue, dalla quale la pompa Worman la rilancia al chiarificatore per il recupero nel ciclo produttivo del frantoio. La ditta dichiara che il disoleatore è regolarmente controllato e svuotato da ditte specializzate che provvedono al corretto smaltimento del refluo.

Superfici scoperte impermeabili

Tutta l'area operativa ha pavimentazione in battuto naturale stabilizzato e solo marginalmente in asfalto all'ingresso. La natura della pavimentazione (inerte stabilizzato) viene dichiarata avere un buon grado di impermeabilità. Le operazioni connesse al ciclo produttivo che avvengono su superfici scoperte sono: • trasporto degli inerti sui nastri; • stoccaggio in cumuli del materiale selezionato; • transito degli automezzi (pale gommate, camion, autobetoniere); Tutte le acque meteoriche di dilavamento dei cumuli e della viabilità di servizio sono indirizzate verso le vasche di raccolta (H), da cui scendono per gravità alla vasca di rilancio principale, costituita da un manufatto in cemento a tenuta situato al centro dell'area, all'interno del quale è alloggiata la pompa Worman.

Impianto di trattamento chimico-fisico

L'impianto di chiarificazione consiste in un depuratore chimico-fisico di trattamento delle acque di lavaggio, in grado di recuperare gran parte dell'acqua e renderla nuovamente disponibile per ulteriori cicli di lavaggio e di separare al contempo i solidi sospesi (limi), che, una volta asciugati in apposite vasche (10 vasche di decantazione ed essiccazione limi indicate con i numeri da 1 a 10 in planimetria), vengono utilizzati come materiale di riempimento della cava originale da cui sono stati estratti, conformemente alla vigente normativa.

Le acque torbide, provenienti dalla vasca di raccolta indicata in planimetria con la lettera W, mediante pompa di sollevamento, sono inviate al chiariflocculatore, dopo essere state additivate con il coagulante precedentemente dosato nel preparatore del poliettilita, il quale ha denominazione commerciale "DRYFLOC 974", che si biodegrada.

Nel chiariflocculatore una turbina imprime un moto rotatorio alla miscela, necessario a creare le condizioni favorevoli alla coagulazione. I solidi sospesi precipitano sul fondo e sono estratti per mezzo di una pompa. L'acqua limpida invece deborda in un serbatoio di acqua chiarificata ed, attraverso uno sfioratore, viene convogliata nella vasca di accumulo esterna (trattasi di un bacino artificiale impermeabilizzato con capacità pari a 6.039 m³ ed indicato in planimetria con la lettera A), da dove poi viene pompata nuovamente all'impianto di lavorazione. Da tale vasca di accumulo esterna, viene prelevata anche l'acqua necessaria al dosatore del poliettilita.

I solidi sospesi, precipitati sul fondo, vengono inviati ad una vasca di omogeneizzazione e da qui pompati ad una delle 10 vasche di decantazione esterne di raccolta ed essiccazione dei limi, impermeabilizzate con argilla.

Tali vasche sono utilizzate a rotazione, quando viene esaurito il volume disponibile in una di esse, si passa alla successiva. I limi asciutti vengono poi progressivamente utilizzati nelle cave in escavazione, per il successivo riempimento, conformemente alla vigente normativa. Dalle vasche (indicate in planimetria con le sigle 4bis e 6), l'acqua in eccesso chiarificata, attraverso una condotta interrata, per sfioramento torna nel bacino A.

L'approvvigionamento idrico prevede il prelievo di acqua da n.2 pozzi.

Il corpo idrico recettore è il Torrente Enza.

La planimetria di riferimento è la tavola denominata "Impianto di Montecchio" datata marzo 2019 unita alla domanda di AUA acquisita al protocollo della Scrivente ARPAE con n. PG/2019/53016 del 02/04/2019.

Prescrizioni

1. L'impianto deve essere conforme al progetto ed alla documentazione tecnica presentata.
2. Lo scarico, a valle del trattamento con impianto di depurazione, deve essere conforme ai limiti previsti dalla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/06.
3. I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acqua prelevata allo scopo.
4. E' tassativamente vietato scaricare reflui potenzialmente pericolosi o dannosi per l'ambiente.
5. Nel caso di malfunzionamento delle reti di raccolta o dell'impianto di trattamento, dovrà essere immediatamente interrotto lo scarico dei reflui in acque superficiali per il tempo necessario a ripristinarne la corretta funzionalità, ne dovrà essere data immediata comunicazione ad ARPAE, indicando anche i tempi per il ripristino, e dovranno essere messi in atto i sistemi previsti dalla ditta in caso di emergenza; a tale scopo dovrà essere installato a valle dell'impianto di trattamento idoneo sistema di chiusura e previsto il conferimento dei reflui a ditte autorizzate.
6. Dovranno essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo degli impianti di trattamento, secondo le indicazioni del costruttore, da parte di ditta specializzata.
7. Si dovrà conservare e tenere a disposizione degli organi di controllo la documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti.
8. Gli oli e gli altri residui prodotti dai processi depurativi dovranno essere conferiti a ditta autorizzata al loro trattamento e/o smaltimento ai sensi del D. Lgs. 152/06.
9. La ditta deve dotarsi di registro di carico e scarico vidimato, ove annotare tutte le asportazioni di rifiuti ed oli dall'impianto di trattamento. Il registro, i formulari ed i documenti comprovanti la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti devono essere conservati e tenuti a disposizione degli organi di controllo.
10. Il punto individuato per il controllo dello scarico delle acque reflue industriali deve essere predisposto e attrezzato con pozzetto di ispezione e prelievo idoneo a garantire l'accessibilità e lo svolgimento delle operazioni di campionamento in sicurezza e nel rispetto della metodologia IRSA. Il pozzetto deve essere facilmente identificabile.
11. Almeno 1 volta all'anno dovrà essere effettuato un autocontrollo analitico sulle acque scaricate dopo il loro trattamento, che attesti il rispetto dei limiti tabellari, relativamente ai parametri di tabella 3, Allegato 5 del D.Lgs. 152/06 caratteristici dello scarico: pH, Solidi Speciali Totali, COD, BOD₅, Idrocarburi Totali, Tensioattivi Totali su un campione prelevato con campionamento medio - composito nell'arco di tre ore o comunque nell'arco della durata dello scarico, se inferiore alle tre ore.
12. I certificati di analisi dovranno essere conservati ed essere consultabili presso lo stabilimento al fine di eventuali controlli nel corso di sopralluoghi o a richiesta da parte degli agenti accertatori.

13. Deve essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore. Tale punto di scarico dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.
14. Entro il 31 gennaio di ogni anno dovranno essere comunicati ad ARPAE i volumi di acqua prelevati nel precedente anno solare.

Allegato 2 - Scarico delle acque reflue domestiche sul suolo, ai sensi del D.Lgs.152/06

Le acque reflue domestiche provengono da:

- i servizi igienici del complesso aziendale con attività di lavorazione del frantoio (che danno origine allo scarico indicato in planimetria con la sigla S2);
- il laboratorio dell'impianto di betonaggio (che danno origine allo scarico indicato in planimetria con la sigla S3).

Lo scarico è conforme ai sistemi di trattamento definiti dalla tabella A, secondo i criteri fissati dalle tabelle B e C, della Deliberazione di Giunta regionale n. 1053 del 9 giugno 2003, in relazione alla natura dell'insediamento ed alla tipologia di corpo idrico recettore.

Il terreno è costituito da sabbia sottile mista ad argilla, che prevede una condotta disperdente di lunghezza pari a 5m per AE. Nella relazione tecnica si riferisce che, da sondaggi svolti in periodo di massima morbida, è stato riscontrato che non è presente un acquifero superficiale fino alla quota di 4-5 m dal piano campagna e che il primo acquifero principale (falda freatica) si trova a circa 15 m dal piano campagna.

Le acque provenienti dai lavandini e dalla zona prove del laboratorio tecnologico vengono invece convogliate all'interno delle vasche afferenti all'impianto di betonaggio per essere recuperate nel ciclo produttivo, che risulta completamente chiuso, senza alcuna fuoriuscita di reflui.

Scarico S2

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici del frantoio vengono trattate da un impianto costituito da:

- fossa Imhoff di capacità pari ad 850 l;
- pozzetto di cacciata;
- trincea di sub-irrigazione della lunghezza di 15 m.

Viene attestata una capacità massima recettiva di 6 addetti, pari a 3 AE.

Scarico S3

Le acque reflue domestiche provenienti dal laboratorio impianto di betonaggio vengono trattate da un impianto costituito da:

- fossa Imhoff di capacità pari a 1.950 l;
- pozzetto di cacciata;
- trincea di sub-irrigazione della lunghezza di 20 m.

Viene attestata una capacità massima recettiva di 8 addetti, pari a 4 AE.

Prescrizioni

1. Gli impianti devono essere conformi agli elaborati grafici progettuali ed alla documentazione tecnica presentata.
2. A valle dei sistemi di pre-trattamento sia mantenuto in efficienza il pozzetto di cacciata, ai fini della corretta immissione del refluo lungo le condotte disperdenti.
3. Dovranno essere svolti periodici interventi di manutenzione e controllo degli impianti di trattamento, secondo le indicazioni del costruttore e con una periodicità adeguata in relazione alla potenzialità ed al loro utilizzo effettivo, comunque mai superiore all'annualità.

4. I rifiuti derivanti da tali operazioni (fanghi di separazione grassi e depurazione) dovranno essere conferiti a ditta autorizzata al loro trattamento e/o smaltimento ai sensi del D. Lgs. 152/06.
5. La documentazione relativa agli interventi di manutenzione effettuati presso gli impianti e quella comprovante la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti devono essere conservate e tenute a disposizione degli organi di controllo.

Allegato 3 – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs.152/06.

Settore ambientale interessato	Titolo Ambientale
Aria	Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 del D.Lgs.152/06

La Ditta "**EMILIANA CONGLOMERATI SPA**" è autorizzata a modificare le seguenti emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di **frantumazione di pietre e minerali vari, produzione di calcestruzzo pronto per l'uso e commercializzazione** negli impianti ubicati in Comune di **Montecchio Emilia – Via Val d'Enza Nord n.55** - Provincia di Reggio Emilia nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sotto indicate:

EMISSIONE ED – EMISSIONI DERIVANTI DALLA MOVIMENTAZIONE E LAVORAZIONE DI INERTI

Per le suddette emissioni dovranno essere espletate le procedure previste dall'art.269 comma 6) del D. Lgs. del 3 Aprile 2006 n.152. Comunicazione almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti a mezzo PEC ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente. Trasmissione, entro 15 giorni dalla data di messa a regime dei dati relativi alle emissioni **(3 campionamenti nei primi 10 giorni dalla data di messa a regime se le emissioni sono soggette a limiti di portata e inquinanti, ovvero 1 campionamento alla data di messa a regime se le emissioni sono soggette al solo limite di portata)** tramite PEC ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente.

Ai sensi dell'art.269 comma 6) del D.Lgs n.152 il termine per la **messa in esercizio** degli impianti è fissato per il giorno **25 Maggio 2020** mentre il termine ultimo per la loro **messa a regime** è fissato per il giorno **1 Giugno 2020**.

Qualora la Ditta in oggetto non realizzi in tutto o in parte il progetto autorizzato con il presente atto prima della data di messa a regime sopra indicata e, conseguentemente, non attivi tutte o alcune delle suddette emissioni, il predetto termine ultimo per la messa a regime degli impianti, relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle emissioni non attivate, **è prorogata**, salvo diversa ed esplicita comunicazione da parte dell'ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni, **di anni uno (1)** a condizione che la Ditta dia preventiva comunicazione ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni, Comune ed ARPAE Servizio Territoriale competente. Decorso inutilmente il termine di proroga, senza che la Ditta abbia realizzato completamente l'impianto autorizzato con il presente atto ovvero abbia richiesto una ulteriore proroga, la presente autorizzazione **si intende decaduta** ad ogni effetto di legge relativamente alla parte dello stabilimento non realizzata e alle relative emissioni non attivate.

Nel caso di mancato rispetto da parte della Ditta in oggetto delle disposizioni relative alla data di messa a regime dell'impianto e agli autocontrolli delle emissioni, all'ARPAE Servizio Territoriale competente è tenuto ad espletare i controlli previsti dalle norme vigenti in materia, dandone comunicazione all'ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni e alle altre Autorità.

Si autorizzano le seguenti emissioni in atmosfera nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni sottoelencate:

Punto Emissione	Provenienza	Portata (Nmc/h)	Altezza (m)	Durata (h/g)	Inquinanti	Concentrazione (mg/Nmc)	NOTE
E1	CARICO SILOS CEMENTO	6100	10,5	20 min/volta per 6 volte/gg	Materiale particellare	< 10	(1)
	CARICO AUTOBETONIERE PER PRODIZIONE DI CALCESTRUZZO			8 min/volta per 40 volte/gg			
E2-E3	SFIATI CISTERNE GASOLIO DA 15 MC CAD.	Non sono fissati i limiti di emissione in quanto trattasi di emissione scarsamente rilevante agli effetti dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art.272 comma 1 del D. Lgs. 152/06.					
ED	EMISSIONI DERIVANTI DALLA MOVIMENTAZIONE E LAVORAZIONE DI INERTI	EMISSIONI DIFFUSE					
(1) Per tale emissione, visto il suo funzionamento saltuario la Ditta é esonerata dall'esecuzione degli autocontrolli periodici							

1) Per il controllo del rispetto del limite di emissione delle portate e del materiale particellare devono essere usati i metodi previsti dalla normativa vigente.

2) La Ditta è tenuta a mettere in atto tutte le misure individuate ai fini del contenimento delle suddette emissioni diffuse di polveri ovvero:

- Umidificazione del materiale;
- Umidificazione costante delle aree di transito mediante impianti fissi ed autocisterna itinerante;
- Il transito dei mezzi deve avvenire a velocità ridotta (< 15 Km/h);
- Copertura dei cassoni con teli scorrevoli.

3) L'installazione, l'esercizio e la conduzione di impianti e attività devono essere eseguiti conformemente a quanto descritto nel progetto approvato, come da relazioni ed elaborati grafici dei quali è formato, allegato alla domanda in oggetto acquisita agli atti con PG/53016 del 2/04/2019 e successive integrazioni acquisite in data 14/06/2019 al PG/93818;.

4) L'ARPAE Servizio Territoriale esercita l'attività di vigilanza secondo quanto previsto dalle disposizioni regionali vigenti ed alla stessa é demandata la fissazione della periodicità dei controlli alle emissioni.

Dopo la messa a regime degli impianti, in caso di interruzione temporanea, parziale o totale, dell'attività con conseguente disattivazione di una o più delle emissioni sopracitate, la Ditta é tenuta a darne preventiva comunicazione all'ARPAE Servizio Autorizzazione e concessioni e ARPAE Servizio Territoriale dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate.

Inoltre si precisa che:

1. nel caso in cui la disattivazione delle emissioni perduri per un **periodo continuativo superiore a 2 (due) anni** dalla data della comunicazione, la presente autorizzazione decade ad ogni effetto di legge, relativamente alle stesse emissioni;
2. nel caso in cui la Ditta intenda riattivare le emissioni **entro 2 (due) anni** dalla data di comunicazione della loro disattivazione, la stessa Ditta dovrà:
 - a) dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni all'ARPAE Servizio Autorizzazione e concessioni e ARPAE Servizio Territoriale;
 - b) dalla stessa data di messa in esercizio riprende l'obbligo per la Ditta del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate, in base alle prescrizioni dell'autorizzazione rilasciata, sono previsti controlli periodici, la stessa Ditta è tenuta ad effettuarne il **primo autocontrollo entro 30** (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.

Allegato 4 – Comunicazione relativa all'impatto acustico

Dal monitoraggio acustico allegato, redatto e firmato da tecnico competente in acustica ambientale, risulta che:

- lo stabilimento rispetta i limiti assoluti diurni ai confini rappresentativi dell'azienda
 - lo stabilimento rispetta i limiti differenziali diurni ai ricettori rappresentativi individuati R1, R2, R3, R4
- L'area aziendale risulta pertanto acusticamente compatibile con i limiti di legge.

Devono tuttavia essere rispettate le seguenti condizioni:

- l'attività deve essere realizzata e condotta in conformità a quanto previsto dalla documentazione presentata, in quanto eventuali variazioni devono essere preventivamente valutate;
- l'installazione di nuove sorgenti sonore e/o l'incremento della potenzialità delle sorgenti previste deve essere preventivamente valutata;
- la Ditta deve assicurarsi che sia sempre garantita una corretta conduzione degli impianti e che, con la necessaria periodicità, si effettuino le manutenzioni indispensabili a mantenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti vigenti.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.